

Lettera ornitologica di O. BECCARI intorno agli Uccelli osservati durante un suo recente Viaggio alla Nuova Guinea.

Affinchè sia meglio compresa dai lettori la lettera che qui pubblichiamo è da dire come in alcuni punti il Beccari risponda ad una che il sottoscritto gli dirigeva prima che egli tornasse per la seconda volta alla Nuova Guinea, e nella quale erano indicate alcune norme da seguire, e le specie di uccelli cui era da dirigere particolare attenzione. La presente lettera del Beccari è di grande importanza siccome vi si parla di molte specie che finora ci erano note soltanto per spoglie per lo più mutilate, e che il Beccari ha invece osservate vive, per modo da poterne descrivere anche i costumi. Non v'ha alcun dubbio che lo studio delle collezioni, l'invio delle quali è annunziato dal Beccari accrescerà notevolmente le cognizioni che abbiamo dell'Ornitologia della Nuova Guinea, che già tanto deve alle ricerche dei due illustri viaggiatori Beccari e D'Albertis, senza dubbio i più illustri fra gli italiani dei tempi moderni. Crediamo opportuno di accompagnare con alcune note la pubblicazione della presente lettera.

Torino, 15 Novembre 1875.

T. SALVADORI.

Ternate (Molucche) 4 Agosto 1875.

CARISSIMO AMICO,

Le collezioni del mio ultimo viaggio alla Nuova Guinea sono pronte per partire alla volta d'Italia. Esse sono contenute entro 21 casse; 6 contengono uccelli. Gli uccelli papuani sorpassano i 2000; vi sono anche varie pelli di Amboina e di

Halmahera. Siccome al solito questa mia giungerà prima delle casse, quantunque parta quasi contemporaneamente ad esse, son certo che ti farà piacere di averne qualche notizia anticipata. Nella lettera che ho scritto a Doria da Mansinam ho accennato all'itinerario che fino allora aveva seguito. Appena la *Vettor Pisani* è partita da Dorei, io, per potere più facilmente fare i preparativi per l'ascensione della montagna, col mio skooner sono andato ad ancorare presso due piccole isolette poco distanti dalla foce del fiume di Andai. Ho salito il Monte Arfak fino a circa 6700 piedi di altezza, donde poteva scorgere tutte le cime più alte, e non dubito affatto che il punto culminante raggiunga quasi i 10,000 piedi. Ho visto che il Rosenberg cita come patria di varie specie di uccelli « l'Interno della penisola settentrionale della Nuova Guinea »; non so veramente che cosa egli intenda per *interno*, giacchè il punto più distante dal mare raggiunto dal von Rosenberg nei suoi viaggi alla Nuova Guinea è la casa del Sig. Waelders, Missionario ad Andai, che non dista più di un chilometro dalla spiaggia. Questa è pure la località visitata dal D.^r Meyer. I cacciatori del von Rosenberg hanno salito le prime pendici del Monte Arfak, ma il non aver trovato che pochissime delle forme di uccelli caratteristiche di quelle alture mostra chiaramente che poco si sono discostati dal mare. Quelli del D.^r Meyer si sono spinti più nell'interno e si sono arrestati ad una località chiamata Warmendi; pochi sono stati gli uccelli da essi ottenuti durante questa prima escursione, per cui ritornati ad Andai sono stati rinviati sulla montagna. Questa seconda volta essi sono arrivati ad una maggiore altezza, ma non raggiunsero ancora la località anteriormente visitata dal D'Albertis. Subito dopo che il D'Albertis ed io siamo partiti da Andai il Sig. Waelders ha mandato ad Hatam alcuni dei ragazzi Papua della missione, che sapevano preparare alla peggio gli uccelli, e da essi ha ottenuto quasi tutte le specie caratteristiche della montagna, che poi nel Marzo dell'anno seguente furono acquistate dal D.^r Meyer. Sono quindi soltanto i viaggiatori italiani che hanno avuto sin qui la fortuna di

cacciare le più rare e belle specie di Uccelli del Paradiso « *nelle loro foreste native* », e di togliere quell'aureola di mistero che circondava la loro patria e che aveva spaventato i viaggiatori a penetrare nell'interno, facendo scrivere a Wallace (non senza ragione) che il paese abitato dai più rari uccelli del Paradiso « è roccioso, montagnoso e coperto ovunque da dense foreste e che con le sue paludi, precipizii e creste frastagliate offre una barriera quasi insormontabile a penetrare nell'interno sconosciuto ». (*Malay Archipelago*, Vol. II, p. 424).

Sono rimasto un mese sulla Montagna, prima ad una stazione alta quasi 5000 piedi sul livello del mare, poi più in basso al luogo abitato dal D'Albertis a circa 3500 piedi. Aveva intenzione di rimanervi un altro mese, ma una lettera del Sig. Waelders (che ricevevo contemporaneamente a nuove provviste) mi avvertiva che tutti i miei uomini a bordo dello skooner erano malati di Beri beri; di più varie truppe di altre tribù di Arfak facevano la caccia ai miei uomini non solo, ma anche a me stesso. Si diceva che più di 500 Alfuros provenienti sin da Amberbakin si erano riuniti per circondarmi. I Papua devono avere una discreta paura di me, se per prendermi con 5 uomini hanno bisogno di riunirsi in 500! Essi hanno tentato due volte di bruciare la casa del Missionario. Ecco la cagione di tutto ciò. Quando i cacciatori del Sig. Bruijn sono arrivati ad Andai per salire il Monte Arfak, uno di essi è stato ucciso dagli Alfuros e la sua testa portata in trionfo ha fatto il giro dei villaggi della tribù; il fratello dell'ucciso, un Alfuros di Galega, si è creduto in dovere, secondo l'uso del paese, di vendicarne la morte ed un giorno mentre io era di già a Dorei e la *Vettor Pisani* era pur là, è sceso a terra senza che alcuno lo sospettasse ed ha ucciso due Arfak; sembra che poscia ne abbia nascoste le teste e gettato in mare i cadaveri, giacchè gli Alfuros essendosi accorti della mancanza di due dei loro, ne hanno cercato invano per più giorni le tracce ed alla fine sono venuti alla conclusione che essi dovevano essere stati uccisi o rubati dai marinai

della *Vettor Pisani*: in causa di ciò era su di me che si volevano vendicare. Ti posso tuttavia assicurare che non ho una grande opinione della prodezza dei Papua e che le minacce di essi non hanno fatto accelerare il mio ritorno, bensì le cattive notizie del mio skooner, le quali, arrivato a Mansinam, ho trovato pur troppo esser vere; già due uomini erano morti e gli altri tutti più o meno in cattivo stato di salute; fortunatamente il capitano ed il nostromo erano soltanto malati di febbre. Un solo marinaio era in stato di poter lavorare. Il meglio che potessi fare era di uscir subito dal luogo dell'influenza. Ho potuto ottenere un timoniere di un altro skooner di Ternate e coi miei cacciatori, del resto tutti più o meno pratici del mare, dopo tre giorni ho potuto lasciare Mansinam; era il 18 di Luglio; la notte del 21 sono giunto a Salvatti, il 23 sono andato a Batanta, dove sono rimasto 4 giorni; sono poi andato a Koffiao, che nelle carte è erroneamente chiamato *Poppa*, ma non mi sono fermato che 30 ore, perchè nel viaggio altri 3 uomini sono morti e varii dei cacciatori si sono ammalati ed era divenuto assolutamente necessario tornare a Ternate il più presto possibile; nonostante ho ottenuto 40 pelli di Koffiao; fra queste la *Tanysiptera Elliotti*, una Pitta e la *Rhipidura vidua*. Chi ha scritto l'etichetta dell'individuo di questa specie della collezione Turati, etichetta che tu dici (*Ann. Mus. Civ. di Gen.* VI, p. 313) essere scritta dalla medesima mano di quella che scriveva diversi cartellini delle specie di Kei inviate da me, è probabilmente David Hokum, che pure questa volta era con me e che nel Luglio 1867 visitò Koffiao, mandatovi dal Sig. Hoedt di Amboina; Kavijaaw quindi non è che una maniera un poco strana di scrivere Koffiao. La sera del 4 Agosto sono arrivato a Ternate.

Accennato il mio itinerario indicherò quel che mi sembra più rimarchevole nella mia collezione di uccelli. Ho ottenuto varii rapaci, non però l'*Astur leucosoma*, che non è raro a Mansinam (3 individui sono nella collezione Bruijn). Di rapaci notturni fra i miei e quelli del Sig. Bruijn ve n'è

un buon numero; 3 specie esistenti nella collezione Bruijn mancano alla mia. Ho fatto il mio meglio per ottenere molti individui di *Podargus*, ma sono uccelli difficili a trovare quantunque assai comuni; essi hanno l'abitudine di posarsi sui grossi rami degli alberi nel senso della lunghezza del ramo ed in tal posizione non è facile distinguerli, anche in causa della colorazione, che rassomiglia molto alla scorza degli alberi macchiettata dai licheni. Credo fermamente che la *Coracias papuensis* non sia un uccello papuano, ma non mi sembra si possa dir lo stesso dell' *Eurystomus gularis* che, se non prendo abbaglio ⁽¹⁾, è un uccello assai abbondante alla Nuova Guinea (alcuni degl'individui sono più colorati e più grandi). Il *Peltops Blainvillei* è piuttosto abbondante sui monti nelle piantagioni fra i 2-3000 piedi, ma si trova anche in piano presso il mare come a Ramoi. Io credo di aver trovato quasi tutti gli Alcedinidi sin qui conosciuti della Nuova Guinea; fra questi varii individui della *Melidora macrorhina* e qualcuno dell' *Halcyon nigrocyanca* e dell' *Alcyone pusilla*, specie tutte però che non sono mai abbondanti. Della *Tanysiptera nymphe* non ho potuto avere che un individuo; essa non è rarissima fra le Rizofore presso Ramoi e nelle parti basse circonvicine; varie volte è stata ivi incontrata dai miei cacciatori senza poterla uccidere; manca presso Dorei, ma ricomparisce al Sud della Baja di Geelwink, a Rubi, località a quanto pare molto interessante, e che mi dispiace di non aver visitato perchè vi si trovano varie delle specie che si conoscono solo delle vicinanze di Salvatti e di Soron, fra le altre la *Seleucides alba*. La *Tanysiptera Riedelii* è frequente a Kordo; a Mafor ho ottenuto molti e splendidi individui della *T. Carolinae*. Mi sembra aver trovato tutte le nuove specie di Melifagidi recentemente descritte del M.^{te} Arfak, meno la *Myzomela cruentata* (un individuo però è nella collezione del Bruijn). Dell' *Orthonyx novae guineae* ho ottenuto ♂, ♀; le differenze

(1) Certamente il Beccari prende abbaglio; egli qui intende parlare senza dubbio dell' *Eurystomus pacificus*, e forse anche di un' altra specie azzurra, di cui ho visto diversi individui. T. S.

sessuali sono notevoli. Le 3 specie di *Eupetes* sono rappresentate da buoni esemplari. Posseggo 2 individui di *Melanopitta lugubris* e varii di *Pitta Rosenbergii*; anche la *P. maforeana* l'ho trovata quantunque sia rimasto pochissimo tempo a Mafor. Il *Sericulus aureus* è stato ucciso sul medesimo fico presso Hatam dove D'Albertis ottenne la maggior parte dei suoi uccelli. Esso ha poco o punto le abitudini di un Uccello del Paradiso; si nutre di frutti, specialmente di *Ficus*; non si trovano più di 2 o 3 individui insieme; in generale solo un maschio ed una femmina; la femmina ed i giovani maschi sembra che abbiano un sistema di colorazione assai differente; l'iride è giallo-paglia chiaro; è un uccello molto vivace e sospettoso; ucciso il maschio, la femmina ed un altro individuo, forse un giovane, sono ritornati ancora una volta a cibarsi sul medesimo albero, ma poi non si sono più visti. Quantunque si trovi ad un'altezza di 3000 e più piedi, sembra però più abbondante nelle colline presso il mare; è però sempre difficilissimo a trovarsi perchè sembra che in ciascuna delle località che si dice che frequenti non ne esistano che pochissime coppie. Il suo canto viene rassomigliato dai miei cacciatori allo *zigolio* delle nettarinie, ma assai più forte e sonoro. Solo il ciuffo di piume che ha sulla testa è erettile. Gli Arfak lo chiamano *Komieda*. Ho una gran serie d'individui di *Machaerorhynchus*. Ve n'è una specie violescente ⁽¹⁾. La *Monachella saxicolina* è abbondante nei torrenti dell'Arfak, ma solo nei torrenti e lungi dal mare; non ne ho però che un paio di esemplari. Ho le tre specie di *Todopsis*; (della *T. Grayi* un solo individuo nella collezione Bruijn). Dei generi *Rhipidura* e *Monarcha* dubito che mi manchi qualche specie, ma ne ho riunito una gran serie. A Korido ho ottenuto il *Monarcha Brehmii*. Dei generi *Pachycephala* e *Campephaga* ho moltissimi rappresentanti; l'*Artamus maximus* è molto frequente fra i 3 ed i 5000 piedi ed ha le medesime abitudini del *papuensis*, vale a dire vola quasi come le rondini e si posa in branchi

(1) Probabilmente è questa una nuova specie. T. S.

sui rami degli alberi secchi, specialmente nel mezzo delle piantagioni; non ne ho però che uno o due individui perchè, non so per qual fatalità, ho sbagliato *tutti* i colpi che ho tirato a questo uccello. Non credo che il *Cracticus crassirostris* sia una buona specie, ma giudicherai meglio tu stesso sui varii individui che potrai esaminare. Il *Gymnocorvus senex* è un uccello molto comune e che va a branchi fino di 15-20 individui, ma per lo più in meno; dopo i primi colpi diviene molto sospettoso; raramente è ucciso dai cacciatori perchè è considerato come un uccello brutto e non interessante, ed anche perchè è infestato da un immenso numero di piccoli parassiti, che si spargono in tutte le direzioni e che producono un incomodissimo prurito.

Riguardo alle Paradisee ho ottenuto tutte le specie proprie alla regione; ad Ansus ho avuto 2 individui della *Diphyllodes chrysoptera*, che sembra trovarsi pure ad Amberbakin ed altrove. Mi sembra improbabilissimo che la *Diphyllodes Guilielmi III* si trovi a Waigieu, perchè la pelle tipica, che io ho visto, era, se ben ricordo, preparata alla maniera degli Alfuros della Nuova Guinea; di più essa fu acquistata a Salvatti da un Anakoda Bughis, e quindi molto probabilmente viene da Has. Mi sembra poi appena supponibile che la sua femmina sia quella che è stata descritta come tale. Io ho avuto notizie di questo uccello a Wa Samson e non è improbabile che si trovi anche a Salvatti. Gli Epimachi sono stati separati dagli altri uccelli del Paradiso, ma ciò mi pare paradossale. La forma e la lunghezza del becco dell'*Epimachus maximus* è variabilissima, tanto che si trovano giovani femmine con il becco *la metà* (dico la metà) più corto dei maschi e delle femmine adulte. Questo fatto mi aveva fatto credere da prima di aver trovato la femmina dell'*E. Elliotti*: ma mi ero ingannato. Un *Epimachus* sembra si trovi a Waigieu e potrebbe essere l'*Elliotti*: ma io non ho potuto ritornare colà come era mia intenzione. L'*Epimachus maximus* e l'*Astrapia gularis* si trovano solo sulle più difficili ed elevate creste del Monte Arfak; quasi sempre al disopra di 6000 piedi di

altezza. Sono assai abbondanti gli individui in abito modesto; ma scarsi quelli completamente sviluppati, ciò forse avviene perchè è solo dopo varii anni, che mettono l'abito perfetto. Ambedue si nutrono di frutti di Pandanacee specialmente di Freycenetie che sono epifite e scandenti sul tronco degli alberi. L'iride del grande Epimaco è color rosso mattone scuro, quello dell'Astrapia è quasi nera; le penne del collo di questa sono erigibili e si espandono intorno alla testa in un magnifico collare. Il primo giorno di lavoro ad Hatam, il 23 Giugno, ho ottenuto tutte e due queste specie (2 individui di ognuna), più una *Drepanornis Albertisii*, 3 *Paradigallae*, 1 *Parotia* e varie altre stupende specie di uccelli. Giorno memorabile, perchè ho ancora salito una delle cime e son rimasto sorpreso nel trovarmi in mezzo a *Vaccinium*, *Rhododendron* e di ognuno di questi generi ho raccolto 4 o 5 specie; inoltre ho trovato una ombellifera, una *Drymis* e varie altre piante proprie della montagna di Giava. Alcuni Muschi avevano quasi un mezzo metro di altezza. Ma con te devo parlare di uccelli, e trattandosi poi d'Uccelli del Paradiso non debbo lasciarmi distrarre. Gli Arfak chiamano *Haroma* l'*Astrapia gularis*, e *Kambiloja* il grande Epimaco adulto, mentre i giovani e le femmine sono chiamati *Lessoa*. La *Drepanornis* è ben conosciuta dagli Arfak sotto il nome di *Sagroja*; non è rarissima, ma è difficile trovarla, perchè a quel che mi assicurano i cacciatori non ha un grido speciale, per cui è solo per azzardo che s'incontra: anche i suoi colori poco appariscenti la fanno scorgere difficilmente. Essa predilige i luoghi prossimi ai recenti diboscamenti fra i 3 ed i 5000 piedi, giacchè ha l'abitudine di volare sugli alberi secchi o sui tronchi abbattuti al suolo in cerca degl'insetti di cui si nutre. Nello stomaco di due individui che ho dissecati ho trovato soltanto insetti di varii ordini; predominavano formiche, e vi era anche una larva di lepidottero. L'iride del maschio adulto era bruno violescente, quella di un maschio giovane bruno scuro. (Un individuo maschio in cattivo stato è nello spirito per lo studio anatomico). Alla *Paradigalla carunculata* mi è

accaduto di tirare dalla mia capanna, mentre si cibava di piccoli frutti carnosì di una *Urtica*. Essa ama spesso di posarsi sulle cime degli alberi morti e spogliati di foglie e di rami come fanno i *Mina* (*Gracula*). Il più bello ornamento di questo paradiseide sono le caruncole, che nelle pelli dissecate perdono tutta la loro bellezza; le superiori, adagiate una per parte sui lati della fronte, sono di color giallo verdognolo; quelle alla base della mandibola inferiore sono azzurre, e sotto esse v'è un piccolo spazio rosso-arancio. Gli Arfak chiamano *Happoa* la *Paradigalla*.

Della *Parotia seipennis* ho potuto ottenere un maschio adulto vivo, ma non è vissuto che 3 giorni; il suo occhio con l'iride azzurra circondata da un'aureola gialla è una vera magnificenza. Le 6 penne di cui la testa è ornata non sono sollevate verticalmente dall'avanti all'indietro ma mobili, in senso quasi orizzontale ed obliquo, e vengono portate innanzi sin quasi ad essere parallele ai lati del becco. È il paradiseide più abbondante sul Monte Arfak, ma come al solito i maschi adulti sono molto più scarsi delle femmine e dei maschi giovani.

La *Lophorina atra* è assai più rara della *Parotia*; bisogna però avvertire che la rarità o frequenza degli uccelli carpofagi in una data località dipende principalmente dall'epoca della maturazione di certe sorta di frutti; per cui una specie che in un mese è frequente in una località vi diviene rara o scompare completamente appena è passata la stagione dei frutti di cui si nutrive.

Il *Diphyllodes speciosus* è pure assai frequente ed è facile ucciderlo, quando uno abbia imparato a conoscere il suo canto se così si può chiamare una specie di *tcia-tcia-tcia*, ripetuto varie volte, diminuendo d'intensità; il suono prodotto da un bacio scoccato sulla palma della mano ne è una assai buona imitazione. Una volta inteso il suo canto, se uno si avvicina con precauzione, specialmente la mattina di buon'ora, si trovano certe piccole spiazze, di circa un metro e mezzo di diametro, ripulite dagli stecchi e dalle foglie, dove uno o due

maschi fanno la corte alle femmine. I maschi allora spiegano tutte le piume; per ciò ottenere, la pelle del collo si gonfia come una vescica; la testa appare allora nel centro di una grande aureola, formata in basso dalle piume del petto espanse, ed in alto da quelle gialle del manto che sono portate in posizione assolutamente verticale ed aperte a ventaglio. Di questa specie pure ho tenuto un individuo vivo per qualche giorno. Essa abita talvolta a poca distanza dal mare, in pianura, ma forse più spesso sulle colline sino a 1000 o 2000 piedi di altezza, preferendo quasi sempre i luoghi freschi e le vicinanze di un ruscello.

Il *Diphyllodes Wilsonii* ha abitudini quasi identiche a quelle del precedente; ne ho avuto un individuo a Waigieu e 5 a Batanta, dove si trova a pochissima distanza dal mare. Tanto di questa specie quanto dell'altra ho conservato nello spirito gl'individui non bene in penne.

La *Seleucides alba* è sin qui uno degli uccelli del Paradiso più difficile ad ottenersi. Essa è assai abbondante a Salvatti, ma i nativi impediscono sempre ai cacciatori di andare nelle località dove è facile cacciarla.

Del *Ptiloris superbus* sono state scoperte le uova da un cacciatore del Sig. Bruijn. Il nido era fra i rami di un albero chiamato a Ternate *Kaju Tciapilon* (Tjapilong), che è il *Calophyllum inophyllum* (1). Adesso non ho le uova sott'occhio, per cui te ne scriverò più a lungo in altra occasione tanto più perchè voglio interrogare io stesso l'individuo che le ha trovate.

Della *Paradisea rubra* ne ho avuto soltanto qualche individuo giovane a Waigieu ed altri a Batanta, ma nessuno in abito completo.

La forma della trachea della *Manucodia Keraudrenii* è variabilissima, ed il numero delle circonvoluzioni sembra che varii coll'età. Pare che le circonvoluzioni tracheali siano una

(1) Questa pianta è ben conosciuta dai Papua, perchè secondo la leggenda Mafor, Mangundi gettando uno dei suoi frutti nel seno di una bella vergine le fece concepire un figlio che fu chiamato Konori e che è ritenuto come il Messia della stirpe Mafor.

particolarità dei soli maschi. Sulle etichette degli individui esaminati da me stesso troverai notato se essi aveano o no trachea esterna.

Non ho trovato la *Gracula orientalis*.

Il *Buceros ruficollis* della Nuova Guinea ha il collo di un color molto più chiaro degli individui di Ceram e di Amboina ⁽¹⁾.

La mia collezione di Psittacidi papuani è molto ricca e quasi completa. Vi troverai 3 individui del *Dasyptilus Pesquetii*. due di essi (♀) sono stati uccisi sul Gunon Morait presso Has; l'altro (♂) sul Monte Arfak. Esso si nutre di frutti; se ben ricordo sul Gunon Morait era una specie di *Sterculia* che preferiva, lacerando il pericarpo dei frutti per mangiarne i semi. Va spesso a coppie, ma anche in branchetti di 3 o 4. Quando è solo produce un grido forte ed asprissimo che si ode a gran distanza; la sua lingua non è papillosa a spazzola, ma callosa; esso è tenuto spesso in schiavitù, ma non vive molto; è voracissimo e vien nutrito di banani; talvolta scende al piano, ma in generale preferisce la montagna fra i 2 ed i 3000 piedi; ha la pelle resistentissima, ed una carica ordinaria di pallini ha poco effetto su di lui; in generale cade soltanto quando è colpito al capo od ha le ossa delle ali rotte. La maggior parte degli individui vivi, come anche degli esemplari in pelle preparati dagli indigeni è acquistata dai mercanti di Ternate a Salvatti, ma esse provengono tutte da Has, e che io mi sappia sino ad ora questo uccello non è stato preso in Salvatti.

Ho potuto avere parecchi individui di varie specie di *Nasiterna*. Io stesso ne ho ucciso qualcuno, e quando si siano scoperti i luoghi che frequentano non è difficile trovarne. Hanno l'abitudine di arrampicarsi sul tronco degli alberi e lungo le liane. Spesso sono prese vive dai Papua in buchi dentro vecchi alberi, dove sembra che facciano il nido. La *Nasiterna geelvinkiana* mi sembra ben distinta per la sua coda spinosa; anche la specie che si trova sul Monte Arfak è ben

(1) Il von Rosenberg ha creduto di dover fare una specie distinta degli individui della Nuova Guinea (*Calao papuensis*). T. S.

caratterizzata ⁽¹⁾. Non ho avuto la *Cyclopsitta Gutielmi* III; ma varie pelli di essa si trovano nella collezione Bruijn. Fra le *Charmosynae* ho trovato assai abbondante la *Charmosyna Arfakii*. Per quanto sembri strano è tuttavia certissimo che gli *Eclectus* verdi sono i maschi degli *Eclectus* rossi. Ciò io avevo imparato in Aru dai miei cacciatori; anche i giovanissimi presentano la stessa differenza. Il *Microglossum alecto* è differente dall' *aterrimum*?

A Kordo ho trovato un bellissimo *Centropus*. Del *Cuculus leucolophus* ho avuto un individuo ed un altro è nella collezione Bruijn; è uno degli uccelli più rari della penisola N. O. della Nuova Guinea. Il *Chrysococcyx Meyeri* Salv. sembra che si trovi anche a Salvatti ed a Kordo, a meno che gli individui di quelle località non appartengano ad un'altra specie; sono infatti un poco differenti.

Ho fatto una speciale attenzione ai colombi, perchè sono raramente conservati dai cacciatori di Ternate, essendo troppo difficili da preparare e troppo buoni da mangiare. Oltre i *Ptilonopus bellus*, *Miquelii*, *speciosus*, *Musschenbroeckii*, *ornatus*, *pectoralis*, *humeralis*, ecc., ho trovato l'*aurantiifrons* ed altri che ho avuto ad Aru; uno però mi è sconosciuto; del *P. jobiensis* v'è soltanto una cattiva pelle nella Collezione Bruijn. La *Carpophaga chalconota* mi pare una buona specie; è abbondante ad Hatam, ma non ne ho preparato molti individui per la ragione che essa era la principale risorsa della mia tavola. Della *Gymnophaps Albertisii* ne ho trovati due individui; è una specie molto rara; nessuno dei cacciatori del Sig. Bruijn l'ha uccisa, e nemmeno è stata ritrovata dai cacciatori dei missionari ad Andai ed a Dorei. L'*Henicophaps albifrons* è specie assai sparsa, ed in alcune località non rara; così pure il *Trygon terrestris*, che è più frequente a Salvatti che non altrove. Credo bene che vi siano più di una specie di *Chalcophaps*. La *Ch. Stefani* è la più abbondante. Un'altra

(1) Molto probabilmente la specie del Monte Arfak, cui il Beccari allude è la *Nasiterna bruijnii*, da me descritta e figurata nel presente volume, Tav. XXI. T. S.

specie l'ho trovata a Miosnom ed a Koffiao. Una colomba terrestre trovata ad Ansus dai cacciatori di Bruijn ed un'altra molto piccola pure terrestre di Hatam, ambedue, così all'ingrosso, prossime alle *Chalcophaps*, potrebbero essere nuove. La regina però delle colombe papuane è l'*Otidiphaps nobilis*; quantunque rara si trova tuttavia in varie località, anche presso il mare. È stata vista dai miei cacciatori a Dorei, e trovata ad Andai ed a Batanta, e sembra che quest'anno sia stata scoperta a Misol. Sul Monte Arfak non è rara; ha le abitudini di un fagiano ed è sospettosissima; la sua voce è forte e rassomiglia a quella dei *Megapodius*. Io ne ho avuti 2 individui, la carne è eccellente e bianca; dovrebbe potersi facilmente introdurre in Europa, giacchè sopporta temperature assai basse. Presso la mia capanna ad Hatam ve n'era una coppia, ed ivi la temperatura la mattina era quasi costantemente + 10 a 11 cent. Si nutre di frutti carnosì; quelli che erano nel gozzo degli individui da me esaminati appartenevano ad una specie di Mirtacea, un *Syzygium*; ad essi erano frammiste molte pietruzze.

A Jobi naturalmente ho trovato la *Goura Victoriae*, ma non vi è così abbondante come mi aspettava; si trova pure a Kordo ed a Sovek, non però a Miosnom ed a Mafor. Certamente è per sbaglio che il Wallace (*Malay Archipelago*, II, p. 190) cita la *G. coronata* come abitante anche le isole Aru. Mi sembra di averci scritto che una *Goura* è stata uccisa nei boschi più lontani dall'abitato in Amboina; nella stessa località pure è stato ucciso un *Casoar*; però non potrei assicurare che l'uno e l'altra non fossero stati prima in domesticità e che si fossero quindi inselvaticiti.

Il *Talegallus jobiensis* ed il *Megapodius geelvinkianus* sono facilmente riconoscibili se vivi, non così però quando le loro pelli siano disseccate; dubiterei assai che potessero essere considerate come buone specie (¹). Ho trovato un nido di *Talegallus* o di *Megapodius* a più di 6000 piedi di altezza.

(¹) Ho veduto un individuo del *Talegallus jobiensis* Meyer, che, secondo me, è una specie buona e sempre riconoscibile. T. S.

Quanto ai Casoari non ho molto da aggiungere a quanto ho scritto precedentemente. A Salvatti ho avuto un altro magnifico maschio adulto di *Casuarus uniappendiculatus*. Le circostanze speciali che mi hanno costretto a partire in fretta da Dorei mi hanno impedito di ottenere individui adulti di *Casuarus papuanus*. Avevo di già combinato una caccia espressamente, e son certo che ne avrei potuto ottenere più d'uno; questa specie abita anche il Monte Arfak e ne ho trovate le tracce sulla cima più alta che ho salita. Un individuo giovane di *C. papuanus*, che ho tenuto vivo qualche tempo, mi è stato poi ucciso a Ternate da un cane; ne troverai la pelle nello spirito. Ho tuttora vivo un individuo di un'altra specie trovata a Warbusi e che chiamerei volentieri *C. tricarunculatus*, perchè ha tre caruncole che vanno sempre più sviluppandosi. (Ti prego di osservare se nell'esemplare di *C. bicarunculatus* mandato da Aru vi sia traccia di una piccola caruncola mediana ⁽¹⁾). Sembra positivo che questo *C. tricarunculatus* si trovi anche in Salvatti; il casco non è ancora ben sviluppato, ma mi sembra che tenda a prendere una forma simile a quella del Casoar di Ceram e di Aru ⁽²⁾. Tutte le specie di *Casuarus* da me viste sono benissimo distinte fra di loro, ed i caratteri delle caruncole sono facilmente riconoscibili anche negli individui giovanissimi; se l'individuo avrà caruncole, queste saranno ben visibili anche nei piccoli, appena usciti dall'uovo: non può però dirsi la stessa cosa dei caratteri del

(1) Suppongo che il Beccari qui intenda di parlare del *Casuarus beccarii*, Sclat., e non del vero *C. bicarunculatus*; ad ogni modo in nessuno dei due esiste la caruncola mediana. T. S.

(2) In una lettera scritta da Dorei il 5 Giugno 1875, il Beccari, scorrendo di questo individuo, dice: « A Monni presso Warbusi ho comperato un piccolo Casoar che forse è una specie nuova, ma non è ancora abbastanza sviluppato per mostrare tutti i caratteri differenziali; è però distintissimo da tutti quelli indicati dallo Schlegel per la disposizione delle caruncole, che sono collocate molto diversamente, vale a dire due grandi distinte in alto, ed una piccola sferica più in basso, solitaria e mediana; il casco non è ancora sviluppato, ma è probabile che debba essere elevato e compresso ». Warbusi e Monni sono due località vicinissime poste a circa 3' e mezzo più al Sud di Dorei sulla costa occidentale della Baja di Geelwink (Vedi *Cosmos* di Guido Cora, 1875 Tav. III). T. S.

casco, quantunque sia facile scorgerne le differenze quando sia possibile di fare il confronto. Il Casoar di Jobi è distintissimo. Di questa isola nessun Casoar era ancora giunto a Ternate; spero che a quest' ora avrai ricevuto lo schizzo colorito che di esso ti ho mandato da Dorei ⁽¹⁾. I giovani Casoari sono di una grandissima domesticità, ed anche tenuti liberi, raramente si allontanano dalle case dove sono abituati a ricevere il nutrimento. Ciò mostrerebbe che nelle loro abitudini non sono viaggiatori, e spiegherebbe il fatto del trovarsi ciascuna specie entro un'area ristretta. Anche altri uccelli, per esempio i piccoli Lori, tenuti in libertà non si allontanano dalla loro ordinaria dimora; sembra che l'*incognito* del profondo dei boschi faccia loro paura; senza dubbio un paese foltamente coperto di foreste pone tali ostacoli alla dispersione delle specie, quali non si verificano sopra un terreno scoperto. I Casoari amano molto l'acqua; mentre i miei erano a bordo, ben spesso nelle ore calde si gettavano

(1) Lo schizzo del Casoar di Jobi rappresenta veramente una nuova specie, per la quale propongo il nome di

Casuarus occipitalis, mihi.

Casside compressa, postice depressa; appendicula colli antichi, ut videtur, nulla; capite, gula et parte superiore cervicis caeruleis; macula occipitali et colli parte nuda inferiore flavis; area nuda laterali colli imi carnea.

Il color giallo della parte inferiore del collo si addentra sui lati con due punte nell'azzurro della parte superiore, ed inferiormente si sfuma nel rosso carnicino dell'area nuda che sui lati del collo si approfonda nella parte rivestita di piume; la macchia occipitale gialla sembra di forma quasi triangolare, colla base in alto, e con questa tocca il margine posteriore del casco; questo sorge sul mezzo della testa e non si espande lateralmente alla base, la quale è tutta circondata da pelle di color azzurro.

Nello schizzo colorito del Beccari è scritto: « ♂. Ansus, 16 Aprile 1875 » e nella lettera menzionata nella nota precedente, avente la data di Dorei 5 Giugno 1875, il Beccari scriveva a proposito dell'individuo di Jobi presso a poco quanto segue: « Esso aveva la pelle del collo lacerata, precisamente nel luogo, dove sogliono trovarsi le caruncole, per cui non potrei assicurare che un rudimento di caruncola non esistesse, ma in ogni caso non poteva essere che solitaria e centrale e non più grande di un pisello. Il casco è compresso, ma posteriormente è pure depresso e presenta una superficie pianeggiante, non più larga però di due dita, per cui pei caratteri del casco questa specie è intermedia fra quelle che formano le due sezioni, nelle quali lo Schlegel divide le specie del genere *Casuarus*, vale a dire fra quelle col casco a piramide triangolare e quelle col casco compresso ».

Continuando a discorrere dei Casoari, il Beccari, nella stessa lettera scrive

spontaneamente in mare, ma non si allontanavano dallo skooner. Alcuni cacciatori mi hanno raccontato che il Casoar di Ceram spesso va in mare, ed usa accovacciarsi nei luoghi dove l'acqua è poco profonda, fra i coralli, dove abbondano pesciolini, granchi ecc.; ritornato sulla spiaggia scuote le sue penne, e tutti i piccoli animali marini che vi erano rimasti impigliati diventano sua preda. Quantunque i Casoari si nutrano specialmente di frutti tuttavia sono avidissimi di cibo animale e specialmente di lucertole, topi, granchi, pesci ecc. Sono animali molto battaglieri, sin da piccoli si esercitano a tirar calci contro una pietra, un tronco d'albero od altro, ed i loro colpi diventano terribili coll'età, tanto che non è possibile tenerli liberi quando sono grandi. Spesso ragazzi ed uomini adulti sono rimasti uccisi da un solo colpo di piede. A Warbusi i miei cacciatori hanno trovato un grossissimo Pitone semivivo con tutta la pelle lacerata, ed intorno ad esso il terreno tutto calpestato dai Casoari; probabilmente un

come non sia esatto quanto afferma lo Schlegel (*Mus. P. B. Struthiones*, p. 12), cioè che ogni specie sia limitata ad una località, con esclusione delle altre, o con altre parole, che in una località non vivano più specie insieme. « In Salvatti e sulla terra ferma, scrive il Beccari, certamente esistono due specie, giacchè tutti me le descrivono e certamente gli individui delle due sorta non sono i due sessi del *C. uniappendiculatus*, giacchè differenze sessuali non esistono nelle specie del genere *Casuarus*; probabilmente la specie che si trova insieme all'ultima menzionata è quella medesima che ho avuto a Warbusi. Qui a Dorei vi sono certamente due specie, giacchè io le posseggio ambedue; l'una è quella di Warbusi in questione, e l'altra è il *C. papuanus*, di cui ho un individuo giovane. Ad Ansus pure vi sono forse due specie, giacchè i nativi parlano di grandi differenze fra il maschio e la femmina, la quale cosa non credo vera, non avendo trovato, ripete il Beccari, differenze sessuali nelle specie affini ». Quindi pare ragionevole di considerare quei diversi individui come appartenenti a due specie distinte. « Anche in Amboina, egli aggiunge, sembra che si trovi un Casoar differente da quello di Ceram ».

Riguardo all'altra specie di Casoar di Jobi non sappiamo ancora con certezza quale possa essere, ma non è improbabile che sia il *C. westermanni*, del quale è stato supposto dal Meyer (*Sitzb. Akad. Wien*, LXIX, p. 217), e ripetuto dallo Sclater (*P. Z. S.* 1875, p. 85, 87) che sia precisamente di Jobi.

Il *Casuarus occipitalis* sembra affine al *C. uniappendiculatus* Blyth, ma evidentemente ne differisce per diversa forma del casco, per la macchia occipitale gialla, pel color giallo della parte inferiore del collo, che non tinge soltanto la parte anteriore, ma la circonda tutta, e forse anche per la mancanza di caruncola sul mezzo della parte anteriore ed inferiore del collo. T. S.

Casoar aveva battuto il Pitone. Nelle ore calde quando non possono sfogarsi con altri è contro i tronchi di alberi che rivolgono i loro colpi; talvolta ciò fanno con lo scopo di far cadere i frutti.

Quantunque io sia arrivato alla Nuova Guinea in un momento svantaggioso, vale a dire, dopo che D'Albertis, Meyer ed i cacciatori dei Missionarii e del Sig. Bruijn vi avevano raccolto grandissimo materiale, pure mi lusingo che qualche cosa di nuovo troverai anche nella mia collezione.

Il Monte Arfak merita ancora ulteriori esplorazioni. In ogni paese ai miei occhi le montagne sono la parte più interessante; giacchè gli animali come le piante che si trovano su di esse offrono sempre dei problemi interessantissimi sotto il punto di vista della distribuzione geografica. È sulle montagne che spesso si trovano forme di animali e di piante molto affini a quelle che vivono in paesi assai lontani, mentre tali affinità bene spesso non si riscontrano fra le forme che abitano le pianure.

Tuo affez.^{mo} Amico

O. BECCARI.



Beccari, Odoardo. 1875. "Lettera Ornitologica intorno agli Uccelli osservati durante un suo recente Viaggio alla Nuova Guinea." *Annali del Museo civico di storia naturale di Genova* 7, 704–720.

View This Item Online: <https://www.biodiversitylibrary.org/item/107646>

Permalink: <https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/46052>

Holding Institution

Smithsonian Libraries and Archives

Sponsored by

Biodiversity Heritage Library

Copyright & Reuse

Copyright Status: Public domain. The BHL considers that this work is no longer under copyright protection.

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at <https://www.biodiversitylibrary.org>.